

secondo offre una ricchissima mole di documenti, memorie e carteggi, frutto di una laboriosa esplorazione di molti Archivi di Stato e privati e di fonti a stampa pressochè introvabili.

La Legge Casati non parla di istituzioni pre-scolastiche.

Solo dal 1885 il Parlamento Italiano incomincia ad occuparsi degli Asili Infantili: il Ministro Coppino impose l'istituzione di un Giardino d'Infanzia, presso la scuola di Tirocinio.

Nel 1889, Paolo Boselli fece iniziare corsi estivi di conferenze ed esercitazioni per maestre d'asilo.

Nel 1895 il Ministero dell'Istruzione Pubblica si riservò di determinare, con apposite istituzioni, i programmi ed il metodo d'insegnamento, e creò, presso ogni scuola normale, un Giardino d'Infanzia, ponendo come requisito indispensabile per ottenere il diploma di maestra giardiniera, presso la scuola normale, la licenza di detta scuola. Prima d'allora nessun titolo di idoneità era prescritto per le maestre addette all'insegnamento: il Regolamento 11 settembre 1889 dispose che per esercitare l'ufficio di maestre o di direttrici di un Asilo d'Infanzia, sussidiato dal Governo, fosse necessaria la patente inferiore o superiore.

Il R. Decreto 11 maggio 1916 concluse i provvedimenti legislativi iniziati dal Ministro Credaro fin dal 1913; la Riforma Gentile del 1923 le modificò ed accrebbe, comprendendo, nel suo vasto piano, la scuola di grado preparatorio per i bambini e la « Scuola di Metodo » per le Educatrici.

Il Testo unico, approvato con R. Decreto 5 febbraio 1928, n. 577 (art. 26), include gli Istituti per l'Infanzia nel gran quadro dell'educazione nazionale decretando che l'istruzione elementare comprenda il grado preparatorio (scuole per l'infanzia della durata di 3 anni per bambini dai 3 ai 6 anni).

L'art. 28 detta le norme didattiche, gli orari ed i programmi da svolgersi nel triennio stabilito.

L'art. 37 decreta la sorveglianza del Ministero sulle scuole di grado preparatorio, e stabilisce l'obbligatorietà del titolo di abilitazione.

La « Scuola di Metodo » fu definita la Scuola Italiana per eccellenza, perchè scuola delle educatrici a delle madri: nel 1934 il suo nome fu mutato in quello di « Scuola Magistrale ».

La sua finalità è fissata nelle norme delle « Istruzioni » che precedono il programma, e che sono tuttora in piena attuazione.

N O R M E

« Occorre formare le maestre-madri, che siano il centro spirituale dell'assistenza ed educazione materna in ogni città ed in ogni borgo: che sappiano esse stesse più che insegnare, fare; più che predicare, contagiare col loro esempio. Esse sono

ricche del più potente deisussidi educativi: l'affetto che le mamme dei loro piccolissimi scolari hanno per i loro figlioletti e che è destinato a crescere in consapevolezza, a misura che la scuola materna cui li hanno affidati glieli rivela sotto l'occhio ed inattese. Il bimbo che parla chiaro e ordinato; che apprende in modo vivo la lingua nazionale; che graziosamente canta e disegna, o fabbrica piccoli oggetti; che sa tenerli puliti; che impara gentilezza di maniere e sa presentarsi agli amici di casa, come un piccolo essere autonomo; che interessa tutti i suoi di casa con le sue relazioni sulla scutola o col vezzoso chiacchierlo su ciò che vede ed apprende; che ha le sue amicizie scolastiche ed arricchisce con esse la sfera delle relazioni sociali dei suoi cari; un tal bimbo non solo centuplica l'affetto di sua madre, ma l'attrae, inconsapevolmente, nella sfera d'azione della sua maestra; di quella maestra di maternità che lo Stato vuole porre dappertutto accanto alle madri popolate tanto buone e schiette, ma tanto ancora inesperte! L'insegnante che le scuole di metodo debbono formare dev'essere dunque una gentile creatura che ami il popolo, e ne conosca i tesori spirituali (studio del folklore italiano); che sappia intelligentemente preparare cibi ed allestire vestiti per i bambini (tenuta della casa; esperienza della cucina igienica e sanitaria; lavorazione di modelli per vestitini infantili); che sappia essere buona collaboratrice del medico e ottima vigilatrice sanitaria; che intenda i bambini nei bisogni loro spirituali (pedagogia infantile e didattica della religione) e sia capace non solo di assisterli, ma di farsi partecipe della loro gioia (giuochi, canti, disegni, lavori manuali adatti all'infanzia). Tutto ciò dev'essere inquadrato da una sobria ma solida cultura letteraria, soprattutto fondata sulle letture dei classici; storico-pedagogico fondamentale per quel che riguarda l'attività assistenziale del nostro paese nel campo dell'educazione infantile; sociale (come conoscenza delle condizioni demografiche del nostro popolo); scientifica (pratica conoscenza della vita della natura)... La scuola materna, per i bambini, non può acquistare la sua efficienza senza la scuola delle madri. E siano dunque veramente ideali scuole delle madri questi istituti di metodo, che debbono dare il personale insegnante alle classi dei più piccoli ».



Torino - Scuola Magistrale del R. Istituto Provvidenza
« S. A. R. il Principe di Piemonte parla con una bimba dell'Asilo ».